



Anno 89 - N. 7

Torino, luglio 1968

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



80° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano

AGORDO 7 - 12 settembre 1968

PROGRAMMA

Sabato 7 settembre Arrivo dei congressisti
ore 18 - Sala consiliare del Comune: riunione del Consiglio Centrale

Domenica 8 settembre ore 9 - Scuole elementari di Agordo: apertura delle Mostre: filatelica, fotografica e della flora alpina.
ore 10 - Palestra della Scuola media di Agordo: apertura del Congresso nazionale del C.A.I.
Saluto del Sindaco di Agordo e dei rappresentanti dei Club alpini stranieri.
Relazione sul tema: «L'attività extra-europea del C.A.I.».
ore 13 - Sospensione dei lavori e colazione.
ore 15 - Ripresa dei lavori del Congresso.
ore 19 - Partenza per Falcade.
ore 20 - Pranzo sociale presso il Grand Hôtel «San Giusto» di Falcade.

GITE ALPINISTICHE

GITA n. 1 - MONTE AGNER (m 2872)

Lunedì 9 settembre

Partenza in pullman da Agordo per Frassenè Agordino e quindi con la seggiovia al Rifugio Scarpa (m 1742) e ascensione sul Piz d'Agnèr (m 2872).

GITA n. 2 - MONTE CIVETTA (m 3218)

Martedì 10 settembre

Partenza da Listolade (m 664) lungo la Val Corpassa - Van delle Sasse - via ferrata Tissi e Rifugio Torrani (m 3130) - Passo del Tenente - Rifugio Coldai (metri 2135) - Forcella Staulanza (m 1773). Ritorno ad Agordo in pullman.

(segue a pag. 3 di copertina)



GRAFFER sciovie - seggiovie - funivie
 TRENTO - CANOVA - Telef. 33-000 - 80050

PRODOTTI *invicta* **PER "ALTA QUOTA"**



ART. 26



CAVIGLIERA/L



ART. 22



MOFFOLA ARTICA



GAMBALE/L

GAMBALI - CAVIGLIERE -
 MOFFOLE NEL SENSAZIONALE
 TESSUTO IN *Delfion* (SFD)
 FODERATI IN PELLICCIA
Moviluche

CON CHIUSURE LAMPO



Lampro

A FORTE TENUTA

SACCHI SPECIALI IN
 TESSUTO DI *Delfion* (SFD)
 DAI COLORI VIVACI, CU-
 RATI NEI PARTICOLARI,
 RICHIESTI DA 22 SPEDI-
 ZIONI INTERNAZIONALI
 NEL 1967

MOD. NEPAL III



MOD. EIGER III



MOD. EIGER III
 ALLARGABILE



MOD. GRAN PARADISO

invicta **PER CHI VUOLE QUALCOSA IN PIU'**



Soci,

non dimenticate di acquistare le nuove pubblicazioni preparate per voi

Guida del Monte Bianco Vol. II

dal Colle del Gigante al Col de Grapillon, di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio, G. Buscaini.

L. 3.500 per i soci, L. 6.000 per i non soci (comprese le spese postali).

Bollettino del C.A.I. n. 79

L. 1.900 per i soci, L. 2.500 per i non soci.

Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti

2ª edizione.

L. 1.500 per i soci, L. 2.000 per i non soci.

Carta sci-alpinistica del M. Bianco

a cura di Livia Bertolini.

Carta sci-alpinistica dell'Adamello

aggiornata a cura di Dante Ongari.

Ognuna L. 800 per i soci, L. 1.500 per i non soci (oltre spese postali).

Monografie sci-alpinistiche della Val di Rhêmes

N. 8 - Punta della Tsanteleina e altre vette della sponda sinistra orografica.
N. 9 - Punta della Galisia e altre vette della sponda destra orografica a cura di Piero Rosazza.

Ognuna L. 300 per i soci, L. 450 per i non soci.

Catalogo della Biblioteca nazionale

di A. Richiello.

L. 1.500 per i soci, L. 2.000 per i non soci.

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume LXXXVII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Possiamo aiutarli a leggere, questi alpinisti? di Giovanni Bertoglio	315
Montagne in movimento: le morene, di Carlo Arzani	317
Comunicati e Notiziario	
Consiglio Centrale: verbali di riunione	320
Bilancio consuntivo per l'anno 1967	326
Rifugi e opere alpine	331
Concorsi e mostre	331
Cinematografia	331
Protezione della natura: i giardini alpini	332
Alpinismo giovanile	332
Cartografia	333
Nuove ascensioni	333
Bibliografia	334

In copertina: Le Porte del Pasubio d'inverno e il bivacco fisso Marzotto-Sacchi della Sezione di Schio (foto E. Ferasin - Schio).

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1.200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.
Pubblicità inferiore al 70%

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

PUBBLICITÀ: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 533.031

Possiamo aiutarli a leggere, questi alpinisti?

di Giovanni Bertoglio

L'annata 1968 di questa Rivista è stata aperta da un editoriale di Jean Balmat, che deprecava a ragion veduta l'assenteismo degli alpinisti in fatto di cultura. Al primo interlocutore faceva seguito Giovanni Borelli, che richiamava l'attenzione degli alpinisti non tanto sul fatto che essi leggano poco, ma sul fenomeno di inflazione del Club Alpino, che introduceva nelle file del sodalizio folle che di alpinismo capiscono ben poco o nulla.

Franco Tizzani infine conchiudeva ritenendo che la carenza di lettori fosse dovuta anche alle delusioni di chi, leggendo, si incontra in tanta bella carta stampata ed illustrata, ma assolutamente priva di contenuto spirituale.

Se il pensiero del Tizzani rispecchiasse una realtà totale, si potrebbe trovare motivo di compiacimento che la massa degli alpinisti rifiuti merce di contrabbando o di bassa lega nelle sue letture e preferisca dedicarsi alla personale attività alpinistica, che è poi in fondo la finalità del nostro sodalizio più comprensibile per la buona parte dei soci alpinisti.

Centomila: un grosso problema per soci e dirigenti. «Pochi e buoni» e «il numero è potenza» sono opinioni che si sono sempre urtate fra di loro e colla realtà dei fatti, dai tempi dei romani ad oggi. L'alpinismo era appena nato, che Quintino Sella ne intravedeva un riflesso sociale ed incitava la gioventù a salire i monti, senza preoccupazione di numero o di qualità, di primati o di agonismo; Ball, Freshfield, Whymper e molti altri inglesi si presero cura di fornire ai loro concittadini guide e descrizioni per quei tempi molto particolareggiate di zone alpine e di ascensioni; Vaccarone fu il diligente raccogliitore e l'estensore delle cronache delle prime ascensioni ad uso e consumo della storia, ma anche dei contemporanei (anche allora però in mezzo a polemiche di alpinisti dai garretti saldi, ma di carattere piuttosto scorbutico). Quante volte non si sono criticati gli alpinisti, che per pigrizia, o modestia o spirito solitario non hanno pubblicato le relazioni delle loro imprese?

Ecco che nel mondo alpinistico si riflettono pregi e difetti dell'umanità che ci circonda: desiderio di conoscenza e di avventura, bisogno conscio od inconscio di evadere dalla monotonia del lavoro quotidiano, emulazione dei migliori, anche se si sa che il fior fiore si distaccherà sempre dalla massa, ricerca da parte degli eletti del sempre più nuovo, anche se resta da completare l'esplorazione di quello scoperto o cercato dalla generazione precedente. Il mito di Ulisse è partito dai tempi di Omero e giunge fino ai tempi nostri nelle esplorazioni interplanetarie.

Ma al di sotto dei poeti, degli avventurieri, degli avventurosi, dei visionari e degli esagitati vive la massa normale, che è più pigra che vivace, che vuol essere informata e guidata quando ciò le torna comodo o indispensabile, che pretende siano altri a prendere iniziative o guidarla, salvo poi a ribellarsi vantando la singola personalità. Tornando al nostro mondo alpinistico, due sono le vie su cui il nostro socio intende essere guidato: quella che porta alla gita in montagna in comitiva; quella che lo istruisce con carta stampata sulla montagna.

Non mi si dica che sono troppo scettico; ma ricordo a Jean Balmat, più giovane di me, che i nostri padri non sono sempre stati migliori di noi e della generazione che si sta facendo le ossa su per le montagne. Ricordo le diverse sedi del C.A.I. a Torino: via Monte di Pietà, via S. Quintino, via Barbaroux; ad ogni trasloco verso sedi sempre più ristrette, in rapporto alle accresciute esigenze organizzative (magari per nuove iniziative, trascurando le vecchie) e all'aumentato numero di soci corrispondeva una liquidazione a prezzo di carta da macero di pacchi di Bollettini che i soci di allora non si erano degnati di comperare. Né all'estero le cose andavano tanto meglio; vi fu un editore francese che mandò al macero la maggior parte delle copie delle due opere del Coolidge (*Les Alpes dans la nature et dans l'histoire; Josias Simler et les origines de l'alpinisme*) perché invendute;

e oggi fortunato l'amatore che le trova a prezzo non certo di carta da macero. Capitava così al giovane alpinista di allora, trovare al Balòn, il mercato dei ferri-vecchi di Torino, quelle opere che C.A.I. e librai non avevano più, perché, in parole povere, se ne erano liberati.

Che leggessero poco i nostri padri, non è certo motivo di compiacimento per noi e per la generazione che ci segue. Ma perché si legge poco?

Vorrei anzitutto fare una distinzione. Non si può trattare alla stessa stregua la lettura della guida, strumento informativo immediato, che io non leggo mai al completo (salvo le vecchie guide per curiosità storica o folcloristica) e le opere narrative.

Oggi l'uomo di una certa levatura sociale e culturale è obbligato a fagocitare una quantità incredibile di carta stampata, non sempre di lettura piacevole; molte volte è in grado di operare una scelta da sé su quello che non è lettura strettamente obbligatoria; molte volte non ne è in grado, o per mancanza di competenza in molti rami, o per aver abbandonato senza rammarico ogni volontà di aggiornamento culturale dopo il termine dei suoi studi. Se poi passiamo a chi dalla scuola ha avuto soltanto un corredo professionale, come lo si può rimproverare di non leggere le guide o le opere che noi, disinvoltamente, chiamiamo letterarie?

Ho conosciuto e conosco per fortuna molti che, venuti all'alpinismo a grado o di impeto, con piccola o media cultura, eccitati nella loro curiosità da letture o da racconti di amici più colti o più anziani, si sono dedicati alla ricerca di opere dei precursori, di opere moderne puramente letterarie o descrittive di imprese, che essi certamente non ripeteranno, ma che danno un panorama di tutta l'attività alpinistica ed a cui si sentono partecipi in ispirito.

Ora è evidente che nessuno nasce onnisciente e dotato di spirito così pronto, da imparare da sé tutto lo scibile dell'alpinismo, materia che tra l'altro, per fortuna (altrimenti tutti lo prenderebbero in uggia), non si impara a scuola.

Ed essendo la cultura frutto anche di esperienza, ecco il dovere dei dirigenti di indirizzare gli alpinisti, oltre che alla montagna, anche alla lettura di quanto riguarda l'alpinismo, e ciò anche in ossequio al nostro statuto.

Ora io non chiedo che tutti i presidenti di Sezione fissino un giorno alla settimana per tenere una lezione, come si tengono quelle delle scuole di alpinismo o similari; ho troppo una buona opinione del buon gusto di soci e dirigenti, per voler sottoporre e gli uni e gli altri ad una simile tortura.

Per indurre i soci alpinisti a leggere occorre innanzitutto far loro sapere che

vi è la possibilità di leggere libri ed opere di montagna e di alpinismo, sia di un tempo che di oggi. Siamo sicuri che questo si faccia? Permettetemi di dire che non ne sono convinto.

Premesso che non è compito del C.A.I. di farsi editore di quelle opere di narrativa di cui si è detto più sopra, in quale maniera il C.A.I. può aiutare questa diffusione di cultura alpinistica fra i suoi soci?

Parecchie le vie, adatte alle maggiori o minori possibilità delle Sezioni, se soprattutto vi sarà la buona volontà dei dirigenti locali. Per frutto di volontà si costruiscono sentieri, rifugi, sedi, si organizzano campeggi, gite, scuole; perché non si può incoraggiare i soci a leggere? Non tutti hanno la possibilità di mezzi e di spazio, unita ad una gran pazienza, per crearsi una biblioteca (sissignori, per farsi una biblioteca occorre la pazienza di un pescatore); le Sezioni hanno, secondo me, il *preciso dovere* di creare la biblioteca sezionale. Non occorrono migliaia di volumi; ma innanzitutto una raccolta di Bollettini e di annate della Rivista Mensile è possibile farsela, e senza soverchia spesa; si trovano sempre soci anziani che al termine della loro carriera alpinistica fanno dono o cedono a condizioni di favore le opere raccolte in gioventù. E se il socio trova a portata di mano qualcosa da leggere, magari con qualche consiglio alla svelta di un socio più evoluto in materia, sarà facile che il giovane prosegua anche da solo la strada della lettura. Mi si dirà che per il funzionamento di una biblioteca anche piccola occorre ordine e qualcuno che se ne occupi. La cosa è sacrosantamente vera; ma per fare il bibliotecario non occorre la laurea e non è necessario impegnarsi per vent'anni; occorre che i dirigenti mettano la buona volontà, che mettono in tante altre iniziative, di trovare gli elementi adatti.

È uscito di recente il catalogo della nostra Biblioteca nazionale; non è opera di lettura amena, ma i dirigenti sezionali potranno trarne elementi preziosi di consiglio a chi vuole leggere.

Vorrei sentire qualche voce al riguardo nella prossima Assemblea dei Delegati.

E la Sede Centrale? — dirà qualcuno dei lettori — Vorrei anche qui vedere il problema portato all'ordine del giorno di qualche Consiglio; perché collane di piccoli manuali, monografie, opere come «Alpinismo Italiano nel Mondo» in seconda edizione che uscirà l'anno venturo, se bene programmati, ben annunciati per tempo, dati magari in abbonamento o in prenotazione, invoglieranno il dieci per cento, dei soci anziché il due, a leggere. E sarà già qualcosa.

Giovanni Bertoglio

(C.A.I. Sez. di Torino e Alto Adige)

Montagne in movimento:

Le morene

di Carlo Arzani

Chi di noi non conosce questi detriti di roccia instabili, su cui lo scarpone appoggia faticosamente quando si deve raggiungere l'attacco di una parete? Chi non li ricorda quale ultima «faticaccia» ritornando alla sera, dopo un'intensa giornata, al rifugio?

Come si forma tutto ciò? Qual'è la loro origine? Perché assumono quell'aspetto caotico così contrastante con le lisce e strapiombanti pareti che li circondano?

Per rispondere a questi interrogativi, non ci rimane altro che ripercorrere insieme, idealmente, il sentiero fra quei sassi, esaminandoli a mente serena, un po' più da vicino.

In seguito alla disgregazione delle cime, conseguente all'azione dei fenomeni atmosferici, primo fra tutti il gelo, cade continuamente un detrito roccioso sul nevaio e sulla stessa colata glaciale. Questo detrito o resta sul dorso del ghiacciaio e quindi viene trasportato a valle come *morena superficiale* (1) oppure cade, attraverso gli innumerevoli crepacci marginali o trasversali, nell'interno del ghiacciaio, per essere trasportato nella zona di fusione sottoforma di *morene interne* (2). Ma se i crepacci sono profondi, allora le pietre e il materiale roccioso possono anche raggiungere il suolo della valle, dove fissate dal gelo, nella faccia inferiore del ghiacciaio, vengono prese nel movimento di esso costituendo così la *morena di fondo*. L'entità di quest'ultima viene accresciuta inoltre da un'altra forma di erosione glaciale per la quale il ghiaccio che scorre è in grado di strappare frammenti rocciosi dalle pareti laterali o dal fondo, sempre che questo sia sufficientemente fratturato e irregolare.

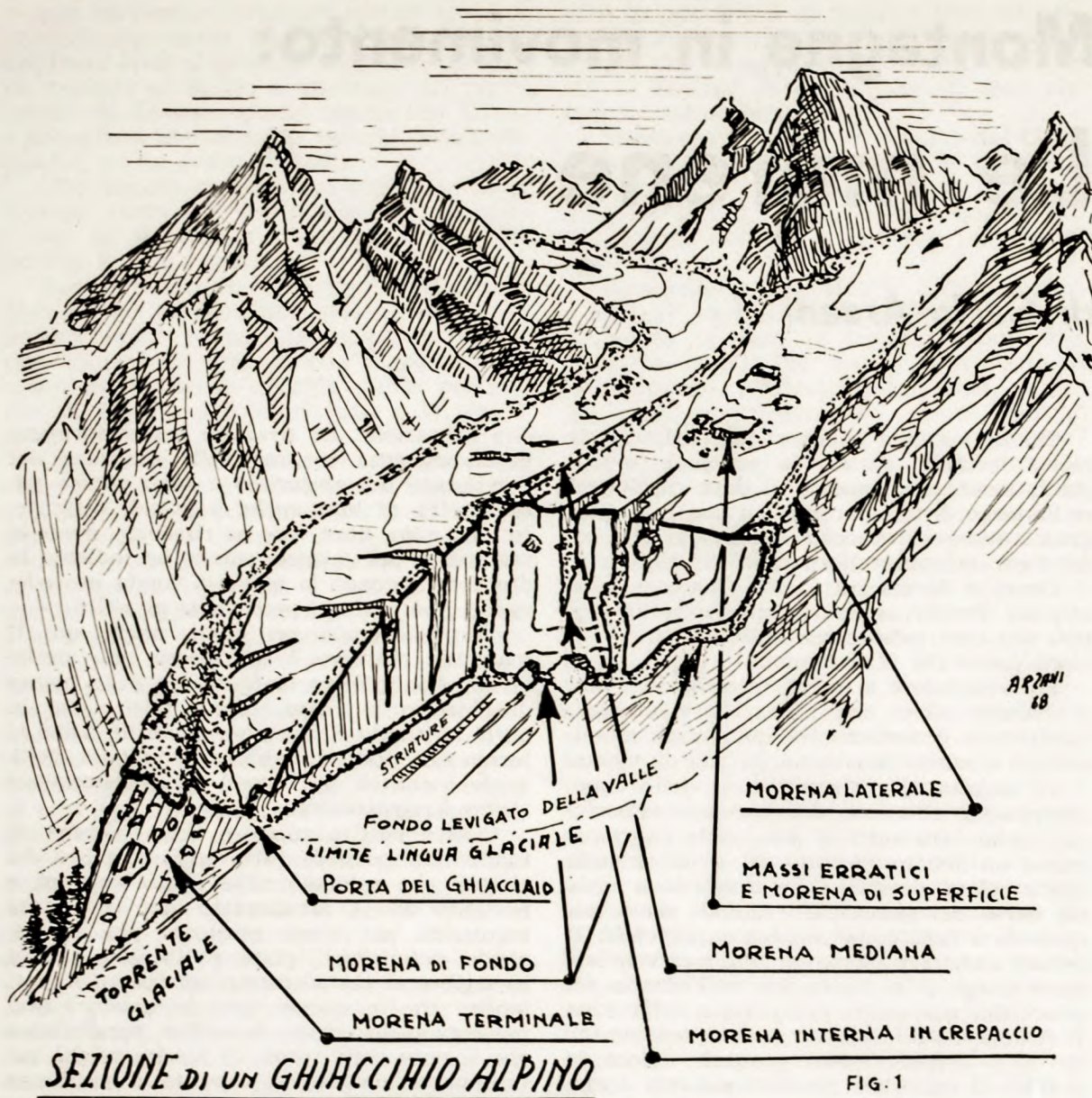
Con questi frammenti rocciosi, le cui dimensioni variano da quelle dei grossi *massi erratici* (3), sino a quella della polvere finissima che conferisce ai torrenti che escono dai ghiacciai la loro torbida lattiginosità, il ghiacciaio piolla e raschia continuamente le pareti e il suolo della sua valle. Grazie all'erosione *raschiante* o *abrasiva* del ghiacciaio la roccia accidentata del fondo viene spianata e levigata, inoltre mediante l'azione dei frammenti rocciosi incorporati nella colata, che vengono spinti innanzi sotto il peso del ghiaccio, essa viene *graffiata* e *incisa* a seconda delle dimensioni del detrito che eser-

cita l'abrasione. Le *striature* che si formano in conseguenza corrono nella direzione del movimento del ghiacciaio e sono spesso parallele fra di loro anche a grandi distanze. In una zona dove esse si ritrovino dopo la scomparsa del ghiaccio stanno ad indicare la direzione secondo la quale la colata procedeva nel suo periodo precedente al ritiro.

Tuttavia, come nei fiumi, anche qui il materiale abrasivo è sottoposto esso stesso all'abrasione. Sotto la pressione della massa di ghiaccio in moto, esso infatti viene in parte stritolato e frantumato, sinché infine si forma una poltiglia sabbiosa e fangosa, nella quale i ciottoli più grossi sono disseminati molto irregolarmente.

Questo detrito roccioso della morena di fondo non possiede tuttavia la mobilità dei ciottoli che rotolano nelle acque correnti e pertanto non è arrotondato con altrettanta regolarità, ma viene piuttosto piallato secondo determinati piani e levigato, striato in seguito al raschiamento sul fondo; si noti inoltre che in questo caso le striature non presentano lo stesso semplice parallelismo che si nota sulla roccia di fondo, poiché naturalmente avviene che durante la sua lunga permanenza nel ghiaccio il frammento roccioso muti ripetutamente posizione e quindi venga levigato e striato in diverse direzioni. La presenza di simili ciottoli striati in una roccia costituisce la prova più evidente dell'origine glaciale della roccia stessa.

A confronto della morena di fondo, che più di ogni altra ha parte nella demolizione, le morene superficiali hanno esigua importanza geologica, benché il loro stesso aspetto dia un'idea chiara del modo con cui il detrito della montagna viene trasportato dal ghiacciaio nell'area dove avviene la fusione e quindi entro l'ambito della normale erosione fluviale. Questa azione di trasporto si esercita nel ghiacciaio in guisa molto più graduale e regolare che nel fiume, dove i ciottoli affondano continuamente e solo dopo qualche tempo vengono faticosamente portati avanti. Invece, il ghiacciaio nel suo cammino depone pochissimo detrito, poiché questo, costituente un tutto unico con la massa di ghiaccio, partecipa solidalmente al movimento di questa e può essere depositato solo



SEZIONE DI UN GHIACCIAIO ALPINO

FIG. 1

allorché il ghiaccio fonde e quindi cessa di esistere come mezzo di trasporto.

Le pietre che cadono lungo le pareti della montagna si raccolgono ai margini del ghiacciaio in grandi accumuli di blocchi rozzi e taglienti, i quali a differenza del detrito della morena di fondo non sono sottoposti all'abrasione glaciale, ma degradano sotto l'azione diretta dell'atmosfera, senza essere arrotondati, levigati e striati. Esse costituiscono le cosiddette *morene laterali* che per lo più accompagnano il ghiaccio di valle dal nevaio alla zona di fusione e, in seguito al continuo apporto di detrito si fanno via via più alte a misura che ci si avvicina all'estremità inferiore. Non è detto tuttavia che una parte di questo materiale morenico non provenga anche dalla massa interna del ghiaccio col venire in superficie degli strati di ghiaccio profondo e talora notevole del ghiacciaio.

Fenomeni misteriosi apparvero in prin-

cipio le *morene mediane* le quali come indica il loro nome, prendono posto sul ghiacciaio in modo a prima vista inspiegabile. In realtà si sono costituite in zone più elevate della montagna in seguito al congiungersi delle morene laterali di due ghiacciai che confluiscono (4).

Allorché il ghiacciaio si scioglie, tutte le morene si riuniscono e il loro detrito si ammassa, senza stratificazione o regolarità di sorta, alla fronte del ghiacciaio che muore, dando luogo alla struttura molto eterogenea della *morena terminale*, nella quale si trovano i prodotti erosivi provenienti dalle varie rocce del monte e dove solo una piccola percentuale presenta chiari segni di una precedente permanenza nella morena di fondo (5).

Nella sua composizione originaria, la morena terminale è di brevissima durata, poiché il materiale più sottile, e la sabbia, la cosiddetta *farina di ghiacciaio*, vengono assai ra-

TAVOLA O FUNGO DI GHIACCIO

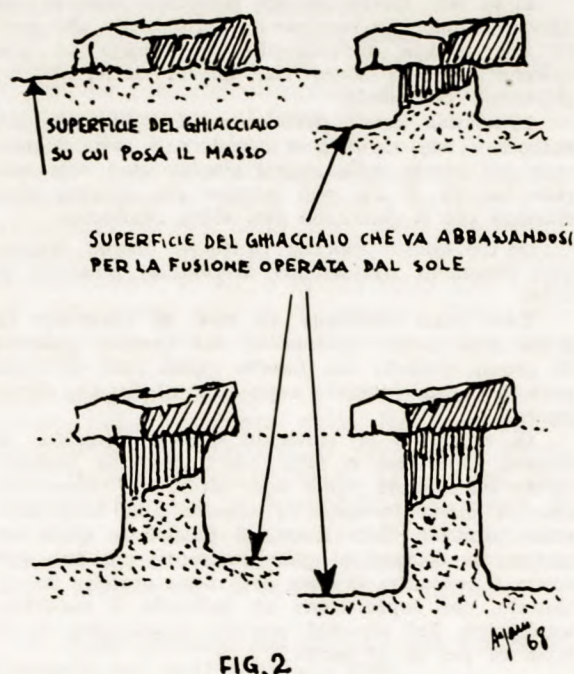


FIG. 2

pidamente portati a valle dall'acqua di fusione e trasportati via sotto forma di *latte di ghiacciaio* dal torrente che erode la morena stessa, mentre il detrito più grossolano e più pesante, rimane a costituire un bastione morenico intorno alla lingua del ghiacciaio che si sta sciogliendo. Per forma, grandezza ed estensione, la morena terminale dipende soprattutto dalle caratteristiche del ghiacciaio. Se questo presenta in tutte le sue attività un andamento regolare, talché esso giunge sempre allo stesso limite inferiore e viene a fondere sempre alla stessa altitudine, allora davanti alla fronte stazionaria del ghiacciaio si va accumulando una morena ampia ed elevata. Se invece è animato da un movimento incostante, allora il ghiacciaio non si cura dei vecchi limiti e passa sopra il materiale depositato precedentemente oppure lo spinge in parte davanti a sé, per costruire un nuovo bastione detritico in regioni più basse. In un retrocedere regolare del ghiacciaio il detrito erosivo viene disteso come un velo in una morena terminale piana, mentre ad ogni interruzione stazionaria di questa regolarità viene depositato un bastione morenico ad arco, concentrico all'arco più vecchio, a testimoniare il cammino regressivo del ghiacciaio.

Un retrocedere entro certi limiti del ghiacciaio non significa però che il ghiaccio si sposti all'indietro, ma semplicemente che, in conseguenza di una diminuita caduta di neve nella sua zona di raccolta, od in seguito all'aumento di temperatura alla sua fronte, non è più in grado di scendere sino al suo vecchio limite inferiore, per cui in queste mutate circostanze si scioglie prima di aver



FIG. 3

raggiunta la sua precedente zona di fusione. Attualmente noi assistiamo ad una regressione generale dei ghiacciai, e l'unica cosa che caratterizza la nostra epoca instabile anche sotto altro aspetto, è che i ghiacciai alpini già da parecchio tempo vanno retrocedendo.

Il nostro viaggio è finito e con esso abbiamo imparato un'altra cosa non meno importante di quelle viste prima, e cioè che le stesse pareti che si ergono possenti nel cielo finiscono anche loro nei ciottoli di una morena.

Carlo Arzani

(C.A.I. Sez. di Milano - GISM)

BIBLIOGRAFIA

- GIUSEPPE NANGERONI, *I ghiacciai delle Alpi* - Ed. Ape, Milano.
 G. W. TYRREL, *La Terra e i suoi misteri* - Ed. Feltrinelli, Milano.
 GIUSEPPE NANGERONI, *La vita di un ghiacciaio* - «La Scuola», Ed. Brescia.
 R. GNAYSSELINCK, *La Terra non riposa* - Ed. Garzanti, Milano.

NOTE

(1) Questo tipo di morena può dar luogo ad alcuni fatti notevoli, che si possono riassumere come segue:

a) i granuli detritici fini e spersi sulla superficie del ghiacciaio assorbendo ed irraggiando il calore solare fanno fondere il ghiaccio che sta sotto di loro generando in tal modo una superficie bucherellata. Se esaminiamo una di queste piccole pozzette vi troveremo un po' d'acqua e sul fondo il terriccio che fu la causa della fusione del ghiaccio.

cio. Spesso è pure possibile trovare in qualche pozzetta anche dei piccoli animaletti, chiamati per la loro forma e localizzazione *pulci dei ghiacciai*.

b) i grossi massi ed i mucchi di materiale morenico proteggono dai raggi solari il ghiaccio che sta sotto di loro. Mentre la colata glaciale scendendo verso valle diminuisce anche di spessore per l'aumento della temperatura, il ghiaccio che sta sotto i mucchi di materiale non fonde e non si abbassa. In tal modo si formano le tavole di ghiaccio o funghi di ghiaccio con il piede o il gambo di ghiaccio vivo e la tavola o cappello di pietra protettrice. Inoltre tanto i monticelli conici quanto i cordoni morenici sono costituiti in maggior parte da ghiaccio vivo che non si è sciolto a causa della protezione offerta dal detrito, il quale in questi casi ha la consistenza di un semplice velo di scarso spessore.

(2) Una parte del *Morenico interno* è determinata dalla caduta del materiale nelle zone alte collettrici, e dalla sovrapposizione di altre nevi in periodi successivi, nevi che contribuiscono alla stratificazione del ghiacciaio i cui strati di ghiaccio sono quindi separati da strati di detrito morenico.

(3) Blocchi rocciosi trasportati a valle dal ghiacciaio ed abbandonati lontano dai luoghi di origine in conseguenza del suo ritiro.

(4) Da queste osservazioni possiamo stabilire che se nella lingua glaciale presa in esame confluiscono tre ghiacciai si avranno due morene mediane. In generale perciò potremo dedurre che il numero

delle morene mediane è inferiore di un'unità al numero delle confluente.

Vi sono però due eccezioni a questa regola e precisamente:

a) se nel mezzo di un ghiacciaio emerge un rilevante spuntone roccioso è molto facile che questi con il suo disfacimento dia origine ad una morena mediana senza che questa derivi da un ghiacciaio confluyente;

b) se una colata deriva da tre confluenti una potente e due meno può accadere il caso di trovare sul fronte della lingua glaciale due sole morene laterali, il che può portare alla erronea conclusione che il ghiacciaio non abbia confluente.

(5) Da queste morene ciottolose hanno origine quei fenomeni straordinari denominati piramidi di terra.

Esse sono costituite da coni di materiale (a grana fine molle, contenente una grande quantità di grossi ciottoli) dai fianchi ripidi, con la sommità ricoperta (quando sono intatte) da una larga pietra.

Di solito le si trova in vallate intagliate in morene ciottolose e sono ben sviluppate specialmente sui lati più ripidi delle alture. Si ritiene che esse si siano formate in seguito alla forte erosione prodotta dalle frequenti piogge le quali intaccano le formazioni più incoerenti, ma non riescono a penetrare là dove esse sono protette da un ciottolo, che copre come un ombrello il materiale sottostante. Tali piramidi possono raggiungere un'altezza di più di 15 metri.

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE Trieste, 9 e 10 marzo 1968

Presenti il 9 marzo:

Il presidente generale Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli, Datti e Galanti.

Il segretario generale Antoniotti.

Il vice-segretario generale Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Ceriana, Chierogo, Coen, di Vallepiana, Grazian, Levizzani, Massa, Melocchi, Bossa, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patachini, Pettenati, Primi, Rovella, Tacchini, Toniolo, Varisco, Visco, Zanella e Zecchinelli.

I revisori dei conti: Caprara, Giandolini, Orsini, Rodolfo.

Il tesoriere Casati Brioschi.

Il redattore della R.M. Bertoglio; Nangeroni, Agostini, Tommasi, Durissini e Conci.

Tommasi, presidente della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I.,

manifesta la soddisfazione dei soci e degli alpinisti triestini, i quali danno alla riunione consiliare di oggi il significato di un omaggio degli alpinisti italiani a Trieste, in occasione della celebrazione del Cinquantenario di Vittorio Veneto. Personalmente, come istriano, riafferma come il cuore di quella terra sia rimasto italianissimo.

Durissini, presidente della Sezione XXX Ottobre, dopo aver egli pure sottolineato lo spirito patriottico di Trieste e degli alpinisti triestini, ricorda che, insieme al Cinquantenario della Redenzione, cade pure il Cinquantenario della Sezione XXX Ottobre, che tante affermazioni ha raccolto nel campo dell'alpinismo, dello sci-alpinismo e della speleologia. Ringrazia quindi il Consiglio Centrale del C.A.I., ed il Consiglio Federale della F.I.S.I. che hanno accolto l'invito a riunirsi in Trieste, in così significativi anniversari.

Conci, presidente della Federaz. Ital. Sport Invernali, si dichiara lieto che la contemporanea convocazione a Trieste dei consigli del C.A.I. e della F.I.S.I. abbia dato inizio al ciclo di manifestazione organizzate per celebrare il Cinquantenario di Trieste italiana. Ha quindi parole di viva simpatia e di riconoscenza verso il Club Alpino Italiano, del quale riconosce l'idealità degli scopi.

Il Presidente Generale, ringrazia Tommasi e Durissini, esprimendo i sentimenti di fratellanza e di solidarietà di tutti gli alpinisti italiani verso i consoci delle sezioni Alpina delle Giulie e XXX Ottobre.

Si rallegra per il lieto incontro con la F.I.S.I. e si compiace con i suoi dirigenti per le recenti vittorie olimpiche dei suoi atleti. Infine, riferendosi al fatto che la riunione ha luogo sulla nave Africa del Lloyd Triestino, ricorda come le nostre spedizioni alpinistiche extra-europee si siano sempre avvalse e si avvalgano tuttora delle navi; dalle spedizioni, lontane nel tempo, al S. Elia, al Polo Nord, al Ruwenzori, al K2, a quella della XXX Ottobre, in questi giorni di ritorno dalla conquista della Punta Saint Exupéry, nel gruppo del Fitz Roy.

Data quindi lettura di un telegramma di saluto del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia; giustificati gli assenti Bertinelli, Fossati Bellani, Ivaldi, Liberatore, Marangoni, Pertossi e Spagnolli; constatata la presenza di 32 consiglieri su 41, dichiara valida ed aperta la seduta e passa all'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 10-11 febbraio 1968.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2) Comunicazioni della Presidenza.

a) 80° Congresso Nazionale.

Il Presidente Generale, nel dare notizia di una lettera con la quale la Sezione di Agordo, organizzatrice del prossimo Congresso, comunica che la manifestazione si svolgerà dal 7 al 12 settembre, raccomanda la pubblicazione e la diffusione del programma entro il mese di maggio, affinché ciascuno possa regolarsi con i propri impegni.

b) Radiazione del socio Carlo Fliedl della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste.

Con riferimento a quanto verbalizzato al punto 16 lettera b) del verbale del Consiglio Centrale del 10-11 febbraio 1968, il Presidente comunica che, essendo decorso il termine di giorni 30 senza che sia intervenuto ricorso, la Sede Centrale, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, provvederà a dare comunicazione del provvedimento a tutte le Sezioni.

c) Sezioni inadempienti.

Il Presidente informa che vi sono alcune Sezioni le quali, pur avendo ricevuto i bollini per l'anno 1968, non hanno sino ad oggi comunicato alcun nominativo di socio; ed altre che, pur avendo comunicato i nominativi non hanno versato alla Sede Centrale l'importo della relativa aliquota e della quota aggiuntiva di assicurazione, e neppure hanno risposto ai ripetuti solleciti della Sede Centrale.

Il Consiglio dà mandato alla Segreteria di far ancora una volta presente a dette Sezioni la loro responsabilità per la conseguente

mancata assicurazione dei soci ed il mancato inoltro della Rivista ed invita i colleghi del Consiglio a visitare a tal fine le Sezioni della zona di rispettiva competenza territoriale.

d) Guida del Monte Bianco - Vol. II - della collana Guida dei Monti d'Italia.

Il Presidente comunica che il volume uscirà entro i primi di maggio e che quanto prima seguirà la Guida delle Alpi Giulie.

e) Spedizione Sezione C.A.I. XXX Ottobre alle Ande Patagoniche.

Il Presidente comunica che la spedizione ha effettuato la prima ascensione della Punta Saint Exupéry e rinnova le felicitazioni del C.A.I. agli alpinisti ed ai dirigenti della Sezione.

f) Istituto di fotografia alpina «Vittorio Sella».

Il Presidente comunica che il socio Carlo Ramella, non potendo più occuparsene con l'impegno voluto, ha dato le dimissioni da rappresentante del C.A.I. presso il Consiglio direttivo dell'Istituto. Il Consiglio, nel prendere atto, ringrazia vivamente il collega Ramella per la collaborazione data.

g) Contratto per il rifugio Pordoi.

Il vice-presidente generale Galanti riferisce che, in data di oggi, è stato rinnovato con il sign. Madau — per la durata di un triennio — il contratto di affitto del rifugio-albergo Savoia, e ne illustra le condizioni.

h) Catalogo della Biblioteca Nazionale.

Il Presidente Generale comunica che è uscito il catalogo della biblioteca, che viene distribuito ai consiglieri.

3) Ratifica delle delibere di spesa della Sede Centrale.

Il Consiglio ratifica le delibere di spesa per l'anno 1968 dal n. 9 al n. 15 per complessive L. 15.553.910.

4) Bilancio consuntivo 1967.

Antonioti analizza e commenta le voci di entrata e di uscita del bilancio, il cui fascicolo è già stato distribuito ai colleghi. In particolare, illustra la seguente proposta di delibera di assestamento di bilancio:

«Il Consiglio Centrale, sentita la relazione del Segretario Generale sulla proposta di assestamento di bilancio; rilevata la necessità di procedere all'assestamento stesso, sia per quanto concerne le maggiori entrate verificatesi nel corso dell'esercizio, sia analogamente per i capitoli di spesa che in rapporto alle loro attività programmate hanno posto in evidenza la necessità di un maggior stanziamento; vista la variazione di bilancio, deliberata dal Consiglio Centrale il 22 ottobre 1967 a Torino; rilevato dal conto consuntivo che le variazioni hanno determinato una maggiore entrata complessiva di L. 22.395.892, così ripartita:

introiti sociali	L. 10.471.050
rendite patrimoniali	L. 618.902
introiti diversi	L. 11.305.940
	<hr/>
	L. 22.395.892

e una *minor uscita* per:

funzionamento Organi sociali	L. 153.244
quota aggiuntiva di assicuraz.	L. 1.102.150
contrib. alle Sezioni extra L. 91	L. 10.000
spese personale	L. 768.367
spese generali di amministr.	L. 927.162
spese per assicuraz. diverse	L. 51.109
	<hr/>
	L. 3.012.032

che nei capitoli di spesa si sono rilevate in relazione al preventivo le seguenti maggiori spese:

Rivista Mensile	L. 2.100.604
acquisto pubblicazioni e materiale vario	L. 1.936.322

che gli introiti conseguiti dalle Commissioni centrali devono essere riassegnati alle stesse; che si rende necessario provvedere alle seguenti integrazioni degli stanziamenti già effettuati sul bilancio 1967:

1) al fondo Spedizioni extra-europee per la progettata spedizione celebrativa al decennale del G. IV	L. 15.000.000
2) alla Commissione delle Pubblicazioni quale concorso per la spesa relativa al 2° volume del Bianco, per il quale non è stato sino ad oggi effettuato alcun stanziamento mentre il volume ormai ultimato uscirà entro il prossimo maggio	L. 2.000.000
3) alla Commissione «Neve e Valanghe» ad integrazione del fondo di L. 3.000.000 deliberato dal Consiglio di Torino e sul quale era già stata assegnata la prima metà	L. 1.500.000
4) alla Commissione Sci Alpino per la organizzazione dei Corsi Istruttori programmati per il 1968	L. 800.000
5) per il funzionamento 1968 del costituito «Ufficio Stampa» ed in attesa del regolare inserimento nel bilancio di previsione al cap. 2 art. 7	L. 800.000
6) al Comitato Scientifico	L. 300.000
7) al Festival di Trento quale integrazione straordinaria una tantum per concorso copertura disavanzo 1967	L. 500.000
	<hr/>
	L. 20.900.000

che conseguentemente alle operazioni integrative sopra specificate, l'avanzo di gestione viene di L. 470.998;

il Consiglio Centrale approva le variazioni proposte per l'assestamento del bilancio consuntivo 1967 e destina l'avanzo di gestione al fondo riserva. Demanda la presente delibera all'Assemblea dei Delegati per la ratifica».

Chabod considera positivo il bilancio sotto tutti gli aspetti. Infatti: il bilancio si chiude in attivo; la Rivista Mensile, oltre ad essere migliorata nel contenuto ha elevato i propri introiti per pubblicità e abbonamenti da L. 1.500.000 a L. 7.000.000 venendo così a gravare di fatto per sole L. 27.000.000; quanto alle pubblicazioni si è verificata una vendita maggiore con conseguente incremento del fondo per le future pubblicazioni; si è provveduto alla elaborazione del 2° volume della Guida del Monte Bianco.

Prima di dare la parola ai colleghi chiede al Consiglio di determinare il numero complessivo delle copie e delegare la Presidenza a fissare con il Touring Club Italiano il prezzo di copertina del 2° volume del Monte Bianco. Il Consiglio fissa la tiratura in 6000 copie e accorda la richiesta delega.

Pascatti, in merito alla distribuzione dell'avanzo, osserva che la assegnazione di L. 2.000.000 alla Commissione delle Pubblicazioni, non ha carattere di spesa, ma rappresenta un immobilizzo provvisorio in quanto vi sarà un ricupero. Conseguentemente chiede che, appena realizzato il ricupero, la somma di L. 2.000.000 sia assegnata alla Commissione Rifugi.

Chabod risponde a Pascatti, che la somma che sarà recuperata dovrà servire per la edizione, già in programma, della Guida delle Alpi Giulie e di altre pubblicazioni.

Patacchini apprezza la forma data al bilancio per la possibilità di confronto tra il preventivo ed il consuntivo e ricorda inoltre che sia la variazioni del preventivo e sia la proposta di assestamento del bilancio, deliberati entrambi dal Consiglio, devono essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea.

Di Vallepiana, al fine di evitare pesanti giacenze di magazzino, propone che ciascuna Sezione sia tenuta ad acquistare per ogni nuovo volume pubblicato dalla Sede Centrale una copia per ogni 100 soci.

Abbiati propone che le L. 470.998 di avanzo netto di esercizio, anziché a fondo di riserva siano destinate quale fondo alla Commissione delle Pubblicazioni, in quanto anche il finanziamento delle pubblicazioni delle Commissioni è a carico della Commissione delle Pubblicazioni.

La seduta, iniziata alle ore 21, termina alle ore 24.

Presenti il 10 marzo:

Il presidente generale Chabod.
I vice-presidenti generali: Bozzoli, Datti e Galanti.

Il segretario generale Antoniotti.
Il vice-segretario generale Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Apollonio, Bortolotti, Ceriana, Chierago, Coen, di Vallepiana, Grazian, Levizzani, Massa, Melocchi, Bossa, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Tacchini, Toniolo, Varisco, Visco, Zanella e Zecchinelli.

I revisori dei conti: Caprara, Giandolini, Orsini e Rodolfo.

Il tesoriere Casati Brioschi.

Il redattore della R.M. Bertoglio; Tommasi, Nangeroni e Agostini.

Chabod, concludendo la discussione sul bilancio consuntivo, propone che, *per quanto riguarda la forma* della frase finale della relazione sia usata la seguente dizione: «il Consiglio dà mandato alla Presidenza di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati la delibera di assestamento del bilancio consuntivo 1967» e che, *per quanto riguarda la sostanza*, sia accolta la proposta Abbiati, per cui l'avanzo netto di esercizio, anziché un fondo di riserva sia destinato al fondo della Commissione delle Pubblicazioni.

Dopo di che, la proposta delibera di assestamento e il bilancio consuntivo 1967 vengono posti ai voti ed approvati all'unanimità con la menzionata proposta Abbiati, e risultano pertanto nel testo definitivo.

5) Modifiche al bilancio preventivo 1968.

Antoniotti dà lettura della seguente proposta di delibera riguardante modifiche formali da apportare al bilancio preventivo 1968:

«Il Consiglio Centrale — sentita al relazione del Segretario Generale sulla necessità di adeguare il bilancio di previsione per l'anno 1968 all'impostazione adottata per il bilancio preventivo del 1969, fermi restando gli stanziamenti già effettuati — approva l'inserimento o lo spostamento dei seguenti capitoli:

Entrate

1) inserire il cap. 9 art. 1 - Sopravvenienze attive, per memoria;

2) inserire il cap. 32 art. 1 - Incassi sociali, residui diversi in conto esercizio 1969, per memoria;

3) inserire il cap. 33 art. 1 - Imputazione dei pagamenti effettuati nell'anno 1967 al bilancio corrente, per memoria;

4) il cap. 9 «ritenute al personale» diventa cap. 30 art. 1 e 2;

5) il cap. 10 art. 1 «reintegro anticipazione all'economista» diventa cap. 31 art. 1;

6) il cap. 11 art. 1 «quote nuovi soci vitalizi» diventa cap. 20 art. 1;

7) il cap. 12 art. 1 «depositi cauzionali da terzi» diventa cap. 21 art. 1;

8) il cap. 13 art. 1 «depositi cauzionali presso terzi» diventa cap. 22 art. 1;

Uscite

9) inserire l'art. 7 al cap. 2 «Ufficio Stampa»;

10) inserire il cap. 15 art. 1 «sopravvenienze passive», per memoria;

11) inserire il cap. 32 art. 1 «imputazione degli introiti di cui al bilancio 1967», per memoria;

12) inserire il cap. 33 art. 1 «pagamenti effettuati per spese in conto esercizio 1969», per memoria;

13) il cap. 15 art. 1 e art. 2 «versamenti ritenute sugli stipendi» diventa cap. 30 articolo 1 e 2;

14) il cap. 16 art. 1 «anticipazione all'economista per minute spese» diventa cap. 31 art. 1;

15) il cap. 17 art. 1 «reimpiego quote nuovi soci vitalizi» diventa cap. 20 art. 1;

16) il cap. 18 art. 1 «depositi cauzionali da terzi» diventa cap. 21 art. 1;

17) il cap. 19 art. 1 «depositi cauzionali presso terzi» diventa cap. 22 art. 1.

Il bilancio preventivo nella stesura rettificata sarà sottoposto per la ratifica all'Assemblea dei Delegati.

Il Consiglio approva.

6) Bilancio preventivo 1969.

Antoniotti illustra le singole voci di bilancio motivando i valori esposti, che ammontano complessivamente a L. 258.960.000 in entrata e uscita con un aumento di L. 4.600.000 rispetto al bilancio preventivo 1968. Fa notare come lo stanziamento di L. 1.000.000 «per stampa pubblicazioni diverse» sia inadeguato alle previsioni di spese, per cui il problema del finanziamento potrebbe essere risolto, in parte ricostituendo il fondo con le vendite e in parte disponendo ogni anno uno stanziamento adeguato al programma editoriale.

Chabod rileva che, rimanendo stabili le entrate, in sostanza il bilancio preventivo 1969 ricalca quello del 1968 con lievi variazioni in aumento nelle assegnazioni alla Commissione Cinematografica, alla Commissione Sci-Alpinismo, al Comitato Scientifico e con una nuova voce di stanziamento per l'Ufficio Stampa, che si è dimostrato efficace ed utile.

Accenna quindi alla speranza di ottenere l'aumento del contributo annuo di legge da L. 80.000.000 a L. 120.000.000 ed inoltre informa che è stata recentemente approvata una legge per il finanziamento di nuove attrezzature turistiche, compresi i rifugi alpini.

Antoniotti — per quanto riguarda il finanziamento Commissione Neve e Valanghe, scoperto in sede di previsione per L. 2.000.000 relativamente al 1968 e per L. 3.000.000 relativamente al 1969 — propone di far fronte utilizzando i residui 1966 e 1967 del capitolo 1 art. 10 «contributo alle Sezioni» ammontanti a L. 4.762.774.

Per quanto riguarda il finanziamento della pubblicazione «Alpinismo Italiano nel Mondo», che comporta una spesa di L. 7.000.000, propone di far fronte utilizzando i residui 1965-1966-1967 della Commissione delle Pubblicazioni in L. 2.771.675; i residui 1965-1966-1967 della Commissione Propaganda in L. 2.965.332, per un totale quindi di L. 5.737.007, con la previsione di finanziare la differenza nel corso dell'anno con gli introiti della vendita delle

pubblicazioni. Con queste variazioni e precisazioni il bilancio preventivo 1969, posto ai voti, viene approvato all'unanimità.

7) Regolamento amministrativo.

Chabod premette che l'argomento dovrà essere riportato ad un prossimo Consiglio, in quanto non è ancora stato formulato il testo definitivo.

Patacchini ritiene opportuno che i compilatori del testo debbano conoscere il pensiero del Consiglio sulla questione delle spese delle Commissioni; conoscere cioè se le Commissioni hanno la facoltà di deliberare spese od abbiano solamente la facoltà di proporle al Consiglio Centrale. Personalmente egli è di questa seconda opinione.

Pettenati esprime il suo deciso dissenso.

Chabod e Antoniotti sostengono che, per ragioni di funzionalità delle Commissioni, è opportuno dare alle Commissioni la facoltà di disporre, nel limite degli stanziamenti, le spese di carattere tecnico; mentre è altrettanto opportuno che le assegnazioni di contributi in danaro da parte delle Commissioni siano proposte al Consiglio per l'approvazione, anche al fine di evitare l'eventuale duplicità di contributi. Il Consiglio, nell'approvare in linea di massima tale principio, dà mandato alla Presidenza Generale di predisporre il testo definitivo del regolamento, che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio.

8) Relazione del Comitato di studio per la tutela della Natura alpina.

Chabod apre la discussione sulla relazione — già a mano dei consiglieri — del Gruppo di studio al fine di predisporre la mozione da presentare all'Assemblea dei Delegati.

Tacchini riferisce, a nome del Gruppo di studio, sui lavori compiuti dallo stesso e sulla bozza di mozione approvata per essere poi sottoposta all'Assemblea dei Delegati.

Alla discussione — che verte sulla competenza territoriale, sulla validità della legislazione vigente, sul fattore popolazione montana e sulla collaborazione con altri enti — intervengono Bozzoli, Galanti, Agostini, Apollonio, Caprara, Ceriana, Chiergo, Melocchi, Pascatti e Visco.

Al termine della discussione, il Consiglio delibera di sottoporre all'Assemblea dei Delegati la seguente mozione conclusiva:

«L'Assemblea dei Delegati — constatato che il rapido diffondersi della costruzione di strade, edifici ed impianti di risalita ha già compromesso e più ancora tende a compromettere l'integrità dell'ambiente montano; affermato che il C.A.I. deve essere geloso custode dei tesori che la natura offre e che, alterati, non sono ripetibili — dichiara:

a) essere indifferibile che il C.A.I. promuova tutte le iniziative atte: 1) a disciplinare nelle zone alpinistiche di competenza statutaria del Club Alpino Italiano il sorgere di nuove costruzioni ed impianti, ivi com-

presi rifugi, bivacchi vie ferrate e sentieri attrezzati a scopi alpinistici; 2) a contenerli nelle altre zone di montagna in modo che la natura alpina sia il più possibile mantenuta allo stato spontaneo;

b) essere in particolare necessaria la partecipazione di diritto di rappresentanti del C.A.I. con voto possibilmente deliberativo nelle commissioni provinciali previste dalla legge 29-6-1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali e nell'ambito di tutti quegli organi ed enti, da livello comunale a livello nazionale, ai quali è o possa essere affidato compito di protezione della natura o che possano comunque influire con le loro deliberazioni sul problema in oggetto;

c) essere necessario l'intervento del C.A.I. per assicurare il rispetto e la non contaminazione della natura e del paesaggio anzitutto con la propaganda e la pubblicità a base educativa nell'ambito del sodalizio e fuori, soprattutto presso la popolazione scolastica;

d) essere indilazionabile la promozione di adeguati provvedimenti amministrativi, legislativi e di ordinanza a tutela del paesaggio, della flora e della fauna ed in genere dell'ambiente montano;

e) essere necessaria la valorizzazione della tutela effettiva dei parchi nazionali esistenti e la promozione di nuovi parchi e di aree da mantenere allo stato spontaneo, chiedendo l'aggiornamento e l'unificazione legislativa in proposito anche con rigorose efficaci sanzioni contro le violazioni.

Dà mandato al Consiglio Centrale di assumere tutte le iniziative atte a perseguire i fini e gli intendimenti sopra enunciati con la sollecitudine e la puntualità postulate dall'urgenza della situazione».

La presente mozione viene approvata con l'unanimità dei votanti e con 3 astensioni.

Sempre in merito all'argomento, il vicepresidente Galanti riferisce che le Sezioni trivenete hanno manifestato l'opportunità che, dopo la discussione in Assemblea, il Consiglio Centrale trasformi l'attuale Gruppo di studio in Commissione permanente.

9) Convocazione dell'Assemblea dei Delegati.

Il Consiglio delibera di convocare l'Assemblea dei Delegati per domenica 26 maggio 1968 a Firenze, nel Palazzo dei Congressi, ed approva il seguente ordine del giorno:

1) nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori;

2) approvazione del verbale dell'Assemblea del 21 maggio 1967 (pubblicato sul n. 8 della Rivista Mensile 1967);

3) relazioni del Presidente e del Segretario Generale;

4) approvazione del bilancio consuntivo 1967;

5) variazioni al bilancio preventivo 1968;

6) approvazione del bilancio preventivo 1969;

7) il C.A.I. e la protezione della natura alpina;

8) elezione del Presidente Generale in sostituzione di Renato Chabod uscente per compiuto triennio e rieleggibile;

9) elezione di 1 Vice-presidente Generale in sostituzione di Elvezio Bozzoli Parasacchi uscente per compiuto triennio e rieleggibile; 10 consiglieri uscenti per compiuto triennio e rieleggibili: Bertinelli Virginio, Buratti Alberto, Ceriana Giuseppe, Fossati Bellani Gian Vittorio, Grazian Secondo Giuseppe, Pascatti Antonio, Pettenati Carlo, Tacchini Pasquale, Toniolo Bruno, Zecchinelli Angelo; 5 revisori dei conti, di cui 4 uscenti per compiuto triennio e rieleggibili: Bollati Franco, Caprara Umberto, Orsini Emilio, Rodolfo Guido; 1 scaduto perché eletto consigliere: Massa Ferrante».

10) Controllo della Corte dei conti.

L'argomento, anche per l'ora tarda, viene rinviato ad altro prossimo Consiglio.

11) Risposta al Club alpino austriaco.

Il Consiglio dà mandato al Presidente Generale di approntare una conveniente risposta.

12) Costituzione di Sezione.

Si approva la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Bra, già alle dipendenze della Sezione di Fossano.

13) Costituzione di Sottosezione.

Si approva la costituzione della Sottosezione di Cermenate, alle dipendenze della Sezione di Cantù.

14) Scioglimento di Sezioni.

Si delibera di sciogliere, per inattività, le seguenti Sezioni: Stra, San Benedetto del Tronto, Cosenza, Castronno, Norcia e Campobasso.

15) Sezioni con numero di soci inferiore a 50.

Il Consiglio dà incarico alla Segreteria di informare tali Sezioni che se a fine anno non avranno raggiunto almeno il numero di 50 soci, sarà preso nei loro confronti il provvedimento di scioglimento. Inoltre, invita la Segreteria a fornire ai consiglieri centrali, competenti per zona, i dati su tali Sezioni, in modo che possano esaminare la situazione con i dirigenti sezionali e riferirne.

16) Regolamento delle spedizioni extra-europee.

Il Consiglio — esaminato il testo predisposto dalla Commissione e preso atto dell'osservazione del Presidente Generale circa la necessità che tutte le Sezioni che organizzano spedizioni debbano in qualsiasi caso informarne la Sede Centrale, quando si avvalgono del nome del C.A.I. — delibera che il testo del regolamento sia ripresentato, con le opportune modifiche, al prossimo Consiglio.

17) Guide fuori dalla collaborazione C.A.I.-T.C.I.

Pascatti richiama l'attenzione sul fatto che l'editore Tamari ha preso l'iniziativa di pubblicare guide che, in certo modo, affiancano la collana Guida dei Monti d'Italia e suggerisce di stabilire una linea di contatto, anche economico, tra il C.A.I. e l'editore stesso anche mediante l'eventuale nomina di una commissione *ad hoc*.

Antonioti fa presente che l'editore è lieto che il C.A.I. si inserisca in quest'iniziativa, soprattutto da un punto di vista tecnico, in quanto garantirebbe la serietà dell'opera. Non ritiene però opportuna una forma di coedizione in quanto importerebbe un notevole gravame finanziario, impegnando a lungo fondi disponibili per altre attività.

Il Consiglio approva il punto di vista di Antonioti e chiama a far parte della Commissione proposta da Pascatti: Antonioti, Ortelli e Pascatti.

18) Riconoscimento del C.A.I. ai piloti di elicotteri.

Il Consiglio concorda sulla proposta di offrire la medaglia del C.A.I. ai piloti militari di elicotteri in segno di riconoscimento per la collaborazione data al sodalizio e segnatamente al C.N.S.A.

19) Varie.

Sezione di Vicenza.

Il Consiglio, informato da Ortelli che la Sezione di Vicenza ha richiesto che siano pubblicate sulla Rivista Mensile le due mozioni espresse in tema di difesa della natura alpina, ritiene che tale pubblicazione debba essere fatta seguire dalla lettera di risposta del Consiglio Centrale e da un commento del Gruppo di studio.

Il revisore dei conti Caprara, in seguito al suo dissenso con la Sezione di Vicenza circa l'atteggiamento da essa assunto nei confronti della Sede Centrale e dei consiglieri centrali, atteggiamento che emerge dalle suddette mozioni e che persiste tuttora, dichiara di sentirsi moralmente obbligato a dare le dimissioni da delegato della Sezione.

Il Consiglio respinge all'unanimità le dimissioni, osservando tra l'altro che nel Collegio dei revisori il collega Caprara rappresenta il Club Alpino Italiano e non la Sezione di Vicenza.

Orsini, a nome del Collegio dei revisori, informa che già in precedenza il Collegio aveva respinto le dimissioni del collega Caprara.

21) Prossima riunione di Consiglio.

La prossima riunione di Consiglio avrà luogo il 25 maggio ore 16, a Firenze, nel Palazzo dei Congressi.

La seduta, iniziata alle ore 9, termina alle ore 13.

Il Segretario Generale
Luigi Antonioti

Il Presidente Generale
Renato Chabod

BILANCIO CONSUNTIVO
approvato dall'Assemblea dei

CONSISTENZA PATRIMONIALE

ATTIVO

A) Conti finanziari

C.C. Banche	L. 131.168.685	L. 132.201.855
Cassa Commissioni	» 1.033.170	

B) Crediti		» 44.569.675
C) Sezioni - Conti debitori		» 13.966.742
D) Residui attivi 1965		» 290.425
E) Residui attivi 1966		» 830.980
F) Magazzino		» 15.736.874
G) Titoli di proprietà		» 12.984.773
H) Mobili		» 1
I) Attrezzatura Corpo Nazionale Soccorso Alpino		» 1
L) Rifugi		» 1
M) Risconti attivi		» 880.648

L. 221.461.975

Conti d'ordine

Titoli licenziamento e previdenza personale	L. 45.000	
Titoli C.N.G.P. lasciti e donazioni	» 205.000	
Titoli C.N.G.P. Fondazione Saracco	» 100.000	
Titoli C.N.G.P. Fondazione Casati	» 5.800.000	
Titoli soci vitalizi e perpetui	» 4.006.893	L. 10.156.893

TOTALE DELL'ATTIVO L. 231.618.868

PASSIVO

A) Residui passivi 1965 impegnati		L. 53.899.700
B) Residui passivi 1966 impegnati		» 11.687.567
C) Residui passivi 1967 impegnati		» 77.821.209
D) Sezioni - Conti creditorî		» 2.564.662
E) Fondi diversi		» 64.000.000
F) Fondo riserva		» 9.237.169
G) Fondo indennità licenziamento		» 1.777.870
H) Risconti passivi		» 2.800

» 220.990.977

AVANZO D'ESERCIZIO 1967 » 470.998

» 221.461.975

Conti d'ordine

Fondo indennità licenziamento e previdenza personale	L. 45.000	
Fondo C.N.G.P. lasciti e donazioni	» 205.000	
Fondo C.N.G.P. Fondazione Saracco	» 100.000	
Fondo C.N.G.P. Fondazione Casati	» 5.800.000	
Fondo soci vitalizi e perpetui	» 4.006.893	L. 10.156.893

TOTALE DEL PASSIVO L. 231.618.868

Il Segretario Generale
Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale
Renato Chabod

VO PER L'ANNO 1967

Delegati del 26 maggio 1968

RENDICONTO ECONOMICO

SPESE

Cap. 1 - Spese per l'attività e le iniziative di cui all'art. 2 della Legge 91	L.	43.625.920
Cap. 2 - Spese di funzionamento degli organi sociali	»	5.379.656
Cap. 3 - Spese per pubblicazioni ed iniziative sociali	»	31.843.711
Cap. 4 - Quota aggiuntiva di assicurazione	»	11.372.605
Cap. 5 - Contributo ordinario per attività sezionali extra Legge 91	»	5.990.000
Cap. 6 - Utilizzazione del contributo M.D.E. a favore dei rifugi alpini di proprietà del Demanio militare	»	—
Cap. 7 - Spese del personale	»	25.031.633
Cap. 8 - Spese generali di amministrazione	»	10.922.838
Cap. 9 - Manutenzione rifugi Sede Centrale	»	268.740
Cap. 10 - Spese per acquisto materiale e pubblicazioni varie	»	7.936.322
Cap. 11 - Spese per assicurazioni diverse	»	52.752.274
Cap. 12 - Introiti delle Commissioni - riassegnazioni	»	172.560
Cap. 13 - Contributi assegnati da Fondazioni e lasciti	»	1.239.700
Cap. 14 - Fondo Riserva	»	—
		» 196.535.959
Partite di giro		
Cap. 15 - Versamenti ritenute sugli stipendi	»	2.009.418
Cap. 16 - Anticipazione all'economista per minute spese	»	138.344
Cap. 17 - Reimpiego quote nuovi soci vitalizi	»	—
		» 198.683.721
Residui 1967 impegnati	»	92.821.209
		» 291.504.930
	AVANZO D'ESERCIZIO 1967	» 470.998
	TOTALE DELLE SPESE	L. 291.975.928

RENDITE

Cap. 1 - Introiti sociali	L.	97.421.050
Cap. 2 - Rendite patrimoniali		
1) Affitto rifugi Sede Centrale	L.	6.110.000
2) Interessi di c/c attivi	»	6.508.902
		» 12.618.902
Cap. 3 - Contributo di Legge (art. 5 Legge 91)	»	80.000.000
Cap. 4 - Ministero Difesa Esercito: concorso spesa manutenzione rifugi di proprietà del Demanio militare	»	16.000.000
Cap. 5 - Introiti diversi		
1) Noleggi	L.	3.225.650
2) Rivista - pubblicità e abbonamenti	»	7.292.275
3) Ricuperi su pubblicazioni e materiale vario	»	12.088.015
		» 22.605.940
Cap. 6 - Introiti delle Commissioni	»	4.830.608
Cap. 7 - Ricuperi su assicurazioni	»	54.101.583
Cap. 8 - Proventi da Fondazioni e lasciti	»	1.396.050
		L. 288.974.133
Partite di giro		
Cap. 9 - Ritenute al personale	L.	2.638.451
Cap. 10 - Reintegro anticipazione all'economista per minute spese	»	138.344
Cap. 11 - Quote nuovi soci vitalizi	»	225.000
		L. 3.001.795
	TOTALE DELLE RENDITE	L. 291.975.928

I Revisori dei conti: **Franco Bollati, Umberto Caprara, Giuseppe Giandolini, Emilio Orsini, Bartolomeo Palomba, Guido Rodolfo.**

PARTE 1ª - ENTRATE

DENOMINAZIONE Capitoli e Articoli	PREVENTIVO 1967	ENTRATE
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI		
Cap. 1 - Introiti sociali		
Art. 1 - Bollini soci ordinari	56.520.000	63.464.400
Art. 2 - Bollini soci aggregati	15.390.000	16.785.000
Art. 3 - Bollini anni precedenti	490.000	886.650
Art. 4 - Quote aggiuntive di assicurazione	14.550.000	16.285.000
Cap. 2 - Rendite patrimoniali		
Art. 1 - Affitto rifugi Sede Centrale	3.500.000	6.110.000
Art. 2 - Interessi attivi di c/c	3.500.000	6.508.902
Cap. 3 - Contributo di Legge		
Art. 1 -	80.000.000	80.000.000
Cap. 4 - Contributo M.D.E.		
Art. 1 -	8.000.000	16.000.000
Cap. 5 - Introiti diversi		
Art. 1 - Noleggio film	2.800.000	3.225.650
Art. 2 - Per pubblicità e abbonamenti alla Rivista Mensile	1.500.000	7.292.275
Art. 3 - Per ricupero su pubblicazioni e ma- teriale vario	7.000.000	12.088.015
Cap. 6 - Introiti delle Commissioni		
Art. 1 -	5.000.000	4.830.608
Cap. 7 - Ricupero su assicurazioni diverse		
Art. 1 -	50.000.000	54.101.583
Cap. 8 - Proventi da Fondazioni e lasciti		
Art. 1 - Da Fondaz. Casati de Buzzaccarini	300.000	290.000
Art. 2 - Da Fondaz. Guido Saracco	10.000	11.350
Art. 3 - Da Eredità Figari	1.500.000	1.094.700
TOTALE TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	250.060.000	288.974.133
TITOLO II - ENTRATE IN C.TO CAPITALE		
Cap. 11 - Quote nuovi soci vitalizi		
Art. 1 -	100.000	225.000
TOTALE TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	100.000	225.000
TITOLO III - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO		
Cap. 9 - Ritenute al personale		
Art. 1 - Imposte sugli stipendi	2.300.000	1.277.940
Art. 2 - Oneri previdenziali	1.600.000	1.360.511
Cap. 10 - Reintegro all'eonomo per minute spese		
Art. 1 -	300.000	138.344
TOTALE TITOLO III - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	4.200.000	2.776.795
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	254.360.000	291.975.928

PARTE 2ª - USCITE

DENOMINAZIONE Capitolo - Articolo	SPESE	
	effettive	residue
TITOLO I - SPESE CORRENTI		
Cap. 1 - Spese per l'attività di cui all'art. 1 e 2 della Legge 91		
Art. 1 - Commissione Rifugi ed Opere alpine	2.415.835	21.584.165
Art. 2 - Corpo Soccorso Alpino	3.397.141	5.602.859
Art. 3 - Consorzio nazionale Guide e Portatori	13.464.808	3.535.192
Art. 4 - Commissione Scuole di alpinismo	3.440.109	2.559.891
Art. 5 - Commissione Cinematografica	7.021.228	978.772
Art. 6 - Commissione Propaganda	208.400	791.600
Art. 7 - Commissione Sci Alpinismo	1.600.500	399.500
Art. 8 - Commissione Alpinismo Giovanile	3.571.125	428.875
Art. 9 - Guida Monti d'Italia	—	500.000
Art. 10 - Contributi alle Sezioni	600.000	3.900.000
Art. 11 - Comitato Scientifico	2.500.000	—
Art. 12 - Biblioteca Nazionale	2.274.578	225.422
Art. 13 - Museo della Montagna	1.500.000	—
Art. 14 - Campeggi e Accantonamenti nazionali	499.060	940
Art. 15 - Indennità di missione	1.133.136	366.864
Cap. 2 - Funzionamento degli organi sociali		
Art. 1 - Interventi del Comitato di Presidenza	396.940	103.060
Art. 2 - Spedizioni extra-europee Sezioni	400.000	—
Art. 3 - Congresso - Assemblee - Rappresentanza	1.946.756	—
Art. 4 - Attività Commissione Legale	135.960	164.040
Art. 5 - Festival di Trento	1.500.000	—
Art. 6 - Contributo Istituto Vittorio Sella	1.000.000	—
Cap. 3 - Spese per pubblicazioni		
Art. 1 - Rivista Mensile	31.751.806	3.148.798
Art. 2 - Commissione delle Pubblicazioni	91.905	108.095
Cap. 4 - Quota aggiuntiva di assicurazione		
Art. 1 -	11.372.605	2.075.245
Cap. 5 - Contributo ordinario extra Legge 91		
Art. 1 - Attività sociale delle Sezioni	3.990.000	—
Art. 2 - Spedizioni extra-europee Sezioni	2.000.000	—
Cap. 6 - Utilizzo contributo M.D.E.		
Art. 1 -	—	16.000.000
Cap. 7 - Spese personale		
Art. 1 - Stipendi ed assegni	20.416.251	—
Art. 2 - Contributi a carico del C.A.I.	4.615.382	—
Cap. 8 - Spese generali di amministrazione		
Art. 1 - Affitto, manutenzione, pulizia locali, assicurazioni, acquisto e manutenzione mobili ed arredi	4.041.982	250.000
Art. 2 - Illuminazione e riscaldamento	476.210	—
Art. 3 - Postelegrafoniche	2.386.190	—
Art. 4 - Cancelleria e stampati	2.195.494	—
Art. 5 - Viaggi e servizio	586.997	—
Art. 6 - Imposte e tasse	1.060.797	—
Art. 7 - Bancarie, legali e diverse	175.168	—
<i>a riportare</i>	134.166.363	62.723.318

Segue Parte 2^a - USCITE

DENOMINAZIONE Capitolo - Articolo	SPESE	
	effettive	residue
<i>Riporto</i>	134.166.363	62.723.318
Cap. 9 - Manutenzione rifugi Sede Centrale		
Art. 1 -	268.740	1.731.260
Cap. 10 - Spese per acquisto pubblicazioni		
Art. 1 -	7.936.322	—
Cap. 11 - Spese per assicurazioni diverse		
Art. 1 -	52.752.274	1.298.200
Cap. 12 - Riassegnazione alle Commissioni degli introiti		
Art. 1 -	172.560	4.658.048
Cap. 13 - Contributi assegnati da Fondazioni e Lasciti		
Art. 1 - Da Fondazione M. Casati Buzzaccarini	145.000	145.000
Art. 2 - Da Fondazione Guido Saracco	—	11.350
Art. 3 - Da Eredità Figari	1.094.700	—
Cap. 14 - Fondo Riserva		
Art. 1 -	—	500.000
TOTALE TITOLO I - SPESE CORRENTI	196.535.959	71.067.176
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE		
Cap. 17 - Reimpiego quote nuovi soci vitalizi	—	225.000
TOTALE TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	—	225.000
TITOLO III - SPESE PER PARTITE DI GIRO		
Cap. 15 - Versamento ritenute sugli stipendi		
Art. 1 - Per imposte sugli stipendi	648.907	629.033
Art. 2 - Per oneri previdenziali ed assistenziali	1.360.511	—
Cap. 16 - Anticipazioni all'economista per minute spese		
Art. 1 -	138.344	—
TOTALE TITOLO III - SPESE PER PARTITE DI GIRO	2.147.762	629.033
RIASSEGNAZIONI DA IMPUTARE AGLI APPOSITI CAPITOLI		
Commissione Sci Alpinismo	—	800.000
Collana Guida Monti d'Italia	—	2.000.000
Comitato Scientifico	—	1.800.000
Comitato di Presidenza (Ufficio Stampa)	—	800.000
Festival di Trento	—	500.000
Fondi diversi		
Al Fondo Spedizione nazionale extra-europea	—	15.000.000
TOTALE DELLE RIASSEGNAZIONI	—	20.900.000
TOTALE GENERALE DELLE USCITE	198.683.721	92.821.209

Il Segretario Generale
Luigi Antoniotti

I Revisori dei conti: **Franco Bollati, Umberto Capra-
ra, Giuseppe Glandolini, Emilio Orsini, Bartolomeo
Palomba, Guido Rodolfo.**

Il Presidente Generale
Renato Chabod

RIFUGI ED OPERE ALPINE

Le settimane-soggiorni alpini

La «Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine» ha preso l'iniziativa di invitare le Sezioni proprietarie di rifugi ad organizzare dei «soggiorni alpini» per soci e familiari, della durata di una settimana, a prezzo forfettario omnicomprensivo.

L'iniziativa è stata presa piuttosto tardi, dimodoché (almeno per quest'anno) solo poche Sezioni hanno potuto curare l'organizzazione di detti soggiorni alpini e dare comunicazione affermativa. Diamo l'elenco delle Sezioni, dei rifugi e dei prezzi praticati (con avvertimento che detti «soggiorni alpini» restano sospesi nel periodo dal 4 al 25 agosto 1968, salvo accordi con le Sezioni):

Casale Monf. Rifugio	Casale	L. 16.000
Dervio	» Roccoli-Lorla	» 13.000
Treviso	» Pradidali	» 24.500
Treviso	» Treviso	» 24.500
Treviso	» Biella	» 21.000
Tolmezzo	» F.lli De Gasperi	» 20.300
Udine	» Divisione Julia	» 14.000
Prato	» Rasa	» 20.000
Lucca	» Donegani	» 20.000

Per maggiori informazioni rivolgersi alle Sezioni interessate.

Chiusura di rifugi

Come per lo scorso anno, continua la chiusura dei rifugi sulla linea di confine dell'Alto Adige, a seguito dell'occupazione da parte delle Forze Armate, per motivi di sicurezza, secondo l'elenco già pubblicato sulla Rivista Mensile (1966, pag. 122).



La Società Alpinistica Ticinese, sezione SAT Mendrisio, comunica che la Capanna Leit (zona del Campolungo) in Val Leventina rimarrà chiusa a partire dal 15 giugno p.v. fino a nuovo avviso, causa i lavori di ampliamento, perciò da tale data non sarà più possibile ritirare le chiavi della stessa e pernottare al Leit.

CONCORSI E MOSTRE

Concorso fotografico a Belluno

In collaborazione con la Sezione Agordina del C.A.I., il Cine Foto Club Belluno indice ed organizza il secondo Concorso nazionale Diacolor di Montagna, che si articola, nelle seguenti sezioni:

a) alpinismo e sport della montagna;

b) gente della montagna e ambiente;
c) flora e fauna.

Possono partecipare al Concorso tutti gli appassionati di fotografia, dilettanti o professionisti.

Ogni concorrente può inviare fino a quattro diapositive a colori per sezione, montate tra vetri nei telaietti di formato standard 5 × 5 e 7 × 7.

I telaietti devono recare sui bordi:

- nome dell'autore;
- titolo dell'opera;
- un segnalino di proiezione posto in basso a sinistra, guardando la diapositiva per il giusto verso.

Le opere, inviate a mezzo posta raccomandata in imballaggio che possa venir utilizzato per la restituzione, dovranno pervenire entro il 12 agosto 1968 al seguente indirizzo: CINE FOTO CLUB BELLUNO - 2° Concorso Nazionale Diacolor di Montagna - Casella Postale n. 130 - 32100 Belluno.

A parte, dovrà essere inviata la scheda di partecipazione accompagnata dalla relativa quota di L. 1.000 per una sezione; L. 1.500 per due sezioni; L. 2.000 per le tre sezioni, possibilmente in assegno circolare intestato a: «Cine Foto Club Belluno».

12 agosto 1968. Termine di presentazione delle opere.

4-5-6 settembre 1968. Riunione della Giuria.

7 settembre 1968. Comunicazione dei risultati.

9 settembre 1968. *Premiazione e proiezione ad Agordo*, in occasione dell'80° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.

11 settembre 1968. *Proiezione a Belluno*.

Medaglia d'oro al 1° e 2° classificato in ogni sezione. Medaglia d'argento al 3°, 4° e 5° classificato in ogni sezione. Premio Associazione turistica Conca agordina al concorrente con il maggior numero di opere ammesse. Premio Azienda autonoma Soggiorno e Turismo di Belluno al Circolo con il maggior numero di partecipanti ammessi. Medaglia ricordo ad ogni partecipante.

Altri numerosi premi offerti da enti e ditte verranno attribuiti alle opere segnalate dalla Giuria.

CINEMATOGRAFIA

Festival di Trento

La giuria internazionale quest'anno sarà formata da Floris Ammannati (Italia), Bruno Lötsch (Austria), Michel Vaucher (Svizzera) che rappresenterà l'U.I.A.A., Dragan Jankovic (Jugoslavia). Per completare la giuria si stanno attendendo le designazioni del rappresentante della Francia e di quello del Ministero del turismo e spettacolo.

Interessanti saranno due «incontri» che costituiscono alcune delle novità incluse nel programma di quest'anno e precisamente l'incontro degli speleologi e quello dei massimi esponenti dello sci italiano e straniero. Il convegno di speleologia (a carattere nazionale ma con inviti di partecipazione estesi a scienziati francesi, svizzeri ed jugoslavi) si inizierà il 29 settembre e coinciderà con l'inaugurazione del Festival; si svolgerà in due giornate, la prima delle quali dedicata allo studio ed alla discussione dei problemi speleologici, la seconda ad una escursione-sopralluogo nelle grotte della Bigonda.

Il raduno delle medaglie d'oro olimpiche si effettuerà nei giorni 1 e 2 ottobre e nell'occasione saranno illustrati e presentati i prossimi campionati del mondo dello sci che si disputeranno in Val Gardena. A questo raduno farà seguito nei giorni 3, 4 e 5 ottobre quello del mondo alpinistico e in tale occasione verrà commemorato il decennale della conquista del Gasherbrum IV. Il 30 settembre saranno ospiti del Festival le guide ed i portatori del C.A.I. del Trentino per il loro annuale congresso.

7° Concorso di film d'amatore a Prato

Si è concluso a Prato il 28 marzo il 7° Concorso nazionale film a passo ridotto, indetto dalla locale Sezione, in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo. Al Concorso sono stati presentati 32 film nel formato 8 mm da cineamatori di tutta Italia; 18 film sono stati ammessi al giudizio della giuria. Fra i premi assegnati, alcuni sono andati ai seguenti film di soggetto alpino:

«La 12 ore», di Innocente Spinoni di Brescia (medaglia d'oro premio speciale della Sezione di Prato per il miglior film di carattere alpino); «Il Monte Civetta», di Dino Semenzato di Venezia Mestre (premio speciale della Ditta Mafer).

Dei diplomi di merito assegnati dal Centro Studi tecnico-cinematografici di Firenze uno è stato conferito al film «Lassù sulle montagne», di Rodolfo Ossuzio di Induno Olona.

PROTEZIONE DELLA NATURA

Giardini alpini

«Iniziativa Isontina» di Gorizia (Anno IX, n. 34) ha pubblicato un interessante estratto riguardante il giardino alpino «Juliana», istituito nel 1927 dal triestino Alberto Bois de Chesne nella Val Trenta presso le sorgenti dell'Isonzo coi suoi mezzi privati, acquistando un appezzamento di terreno di 3000 metri quadrati, allo scopo di offrire un quadro vivente e completo della flora spontanea delle Alpi e delle Prealpi Giulie, con criteri scienti-

fici-biologici, e per salvare le specie rare dalla completa sparizione.

Altri giardini montani nella cerchia alpina sono: a Valbruna presso Treviso, la «Baita dell'Alpino», con circa 300 specie in ambiente naturale; a Gardone Riviera, il Giardino Ruska; sul Monte Bondone, a Viotte, sopra Trento, curato dal Museo di Storia Naturale trentino; in Valnontey, presso Cogne (Aosta) il «Giardino alpino Paradisia», entro il Parco Nazionale del Gran Paradiso e con annessa una Stazione di biologia montana, con 500 specie; il giardino della «Burcina», a Pollone presso Biella; a Champoluc un piccolo interessante giardino privato; il giardino alpino esistente presso la Stazione zootecnica alpina «V. Vezzani» a Sauze d'Oulx. È prevista l'istituzione di un giardino botanico appenninico di c. 10.000 m² a Monte Pietra del Corvo sopra Romagnese in provincia di Pavia (zona del M. Penice, Appennino). Sempre sull'Appennino, esiste dal 1957 a Passo del Lupo (Sestola) il Centro erboristico appenninico sperimentale della Sezione di Modena.

ALPINISMO GIOVANILE

Il 5° corso della scuola elementare di comportamento in montagna

Il primo maggio, con una escursione alle pendici del monte Pelagia, la Sezione Grigne di Mandello del Lario ha inaugurato il 5° corso della scuola elementare di comportamento in montagna, al quale sono iscritti oltre 200 ragazzi in età dai 6 agli 11 anni.

Suddivisi in piccole squadre, affidate ognuna alla cura di un istruttore del C.A.I., essi hanno dovuto effettuare un complesso di otto escursioni.

Le escursioni sono state dosate con un aumento progressivo di difficoltà ed impegno così da portare i ragazzi, come già gli scorsi anni, a superare alla fine percorsi alpini con dislivelli di 1800-1900 metri con andata e ritorno nello stesso giorno.

Il corso non era impostato su un criterio selettivo ma formativo; si volle che tutti i bambini, non solo i migliori, arrivassero a superare le difficoltà e la fatica delle ultime ascensioni.

Si pose perciò speciale cura nel dosare lo sforzo in modo da non sfibrare il ragazzo ma allenarlo gradualmente anche in relazione alle difficoltà tecniche del percorso.

Il pronto soccorso venne affidato alla locale squadra di soccorso alpino.

Quest'anno era ospite particolare del corso una squadra composta da una ventina di ragazzi della Casa del Ragazzo di Olgiate Molgora che raccoglie figli di famiglie disadatte.

A ciascuno di questi ragazzi i bambini della Sezione di Mandello del Lario, con un simpatico gesto di cameratismo alpino, hanno offerto una mantellina impermeabile.

CARTOGRAFIA

Le nuove carte dell'I.G.M.

L'Istituto Geografico Militare ha iniziato la pubblicazione di una nuova serie di carte alla scala di 1:50.000. Come è noto ai cultori di cartografia, alle sue origini la carta 1:25.000 comprendeva molte tavolette che erano un semplice ingrandimento di rilievi in scala 1:50.000; poi fu completata la redazione di tutti i fogli alla scala 1:25.000. Cosicché, salvo alcune edizioni particolari del T.C.I. per le zone turistiche, tra le tavolette all'1:25.000 e i fogli all'1:100.000 non esisteva una carta intermedia. Vi fu, è vero, un'edizione a colori all'1:50.000 pregevole sotto molti punti di vista, ma al pubblico giunsero forse pochi fogli, restando la maggior parte, che interessava le Alpi Occidentali, fuori commercio.

È noto, a chi usa la carta all'1:25.000, gli inconvenienti insiti nella struttura stessa di questa carta: stampa ad un solo colore (salvo poche tavolette degli ultimi aggiornamenti che in generale non interessano gli alpinisti, fatta eccezione per la zona del M. Bianco), limiti ristretti del territorio incluso in ogni tavoletta, donde la necessità di dover disporre spesso di parecchi fogli contemporaneamente.

Motivi per altro di ordine civile e militare hanno fatto mettere in programma all'I.G.M. la nuova carta all'1:50.000, più adatta ad una visione di insieme del terreno; mentre dovrebbe pure essere realizzata una carta al 250.000, che sostituirebbe quella al 100.000, ed un'altra al 10.000, adatta a lavori di ingegneria e già in parte realizzata nella regione calabrese per i lavori della Cassa del Mezzogiorno.

La nuova carta al 50.000, che per ora usa come base i rilievi al 25.000, è però impostata su una nuova divisione in fogli, che non ha corrispondenze con quella precedente, unica, come è noto, per il 25.000 ed il 100.000. L'edizione commerciale è a cinque colori: nero per la toponomastica, gli abitati, le vie di comunicazione, i confini, le zone rocciose; arancio, per le curve di livello, le scarpate e il fondo delle strade principali; grigio, per lo sfumo del rilievo; blu, per l'idrografia, le isoipse sui ghiacciai e la toponomastica idrografica; verde, per la vegetazione e le superfici boschive, con i simboli delle essenze boschive in nero.

Al momento, dopo due anni dell'annuncio ufficiale, sono usciti soltanto sei fogli, di cui quattro del Trentino (Mezzolombardo,

Predazzo, Borgo Valsugana, Rovereto) e due del Friuli (M. Canin, Cividale del Friuli). Risulta che la precedenza nell'edizione verrà data al settore delle Tre Venezie. Per gli alpinisti occidentali quindi questa notizia potrà sembrare di poco interesse per loro, se la notoria carenza di personale dell'I.G.M. non ponesse il grave dubbio che questo lavoro inquadrato in un così vasto programma rallenterà ancor di più la revisione della carta al 25.000, sia dal lato del terreno sia dal lato toponomastico, rendendo ancora più labili i già scarsissimi legami tra C.A.I. ed I.G.M., allontanando nel tempo la realizzazione di carte a grande scala che servano effettivamente l'attività alpinistica e contribuiscano alla conoscenza della montagna.

NUOVE ASCENSIONI

Gruppo del Monviso

MONVISO - Torrione Saint-Robert (m 3569) - Versante Nord.

1ª ascensione: Ernesto Bano, Michele Riva, Angelo Boero (C.A.I. Sez. Monviso), 11 agosto 1958.

Dal rifugio Sella (m 2640) passando per il colle del Viso, salita una ripida colata di detriti, ci si porta alla base del crestone che, grosso modo, divide la parete est dalla nord-est del M. Viso (ore 0,30).

Con arrampicata divertente, con qualche passaggio difficile, si supera la cresta giungendo alla base del versante nord del Torrione (ore 2,15 dal rifugio). Si inizia la salita di una ripida placca di 60 m (3°, con un passaggio di 4°). Alla sua sommità ci si sposta a destra di circa 8 metri, seguendo una cengia svasata molto esposta (1 ch.).

Roccie facili portano contro una placca verticale difficilissima. La si supera spostandosi alla sinistra orizzontalmente, per 5-6 metri, salendo poi una fessura verticale di 3 metri circa (5°, 2 ch. ed un cuneo di legno lasciato in parete). Si giunge così a un ampio terrazzo dal quale ha inizio un diedro di 25 metri (3°) che si supera rapidamente. Percorso un canalino di facili roccie per circa 30 metri, si attraversa alla sinistra un ripido colatoio di ghiaccio e ci si riporta su una cresta che si segue per un centinaio di metri.

Risalito un altro stretto colatoio ghiacciato per 15 metri, lo si lascia alla sinistra forzando una fessura verticale di una dozzina di metri, assai dura (4°, 1 ch.). Dopo alcune creste facili si attraversa di nuovo uno stretto colatoio di ghiaccio, poi una cresta rocciosa e quindi si supera gradinando per circa 10 metri un altro tratto di ghiaccio molto ripido. Successivamente si supera sulla destra una fessura-camino di 6 metri, difficile ed esposta (4°, 1 ch.). Dopo alcune

lunghezze di corda senza difficoltà speciali si arriva in vetta (ore 6 dal rifugio).

La salita è nel suo complesso molto interessante. Alterna a tratti di media difficoltà, passaggi assai duri. È alquanto pericolosa in quanto le scariche di sassi rimbalzando contro le pareti degli stretti colatoi ghiacciati mitragliano anche le creste di questo percorso.

Notevoli ascensioni invernali

ROCCE FOURION (m 3135) - via Perotti.

1ª ascensione invernale: Andrea Castellaro, Renzo Genovese, portatore, 5-3-1967.

GUGLIA DELLE FORCIOLLINE (m 2878) - Cresta O.

1ª ascensione invernale: Ugo Manera, G. C. Ricompensa (Sez. C.A.I. Torino, Sottos. GEAT), 14-2-1965, in ore 4 per il percorso della cresta.



È in programma la seconda edizione della guida del Monviso, autore don Severino Besone. Si invitano gli alpinisti che avessero compiuto nuove ascensioni in tale Gruppo, a voler inviare le loro relazioni, per la pubblicazione preventiva e la loro revisione.

BIBLIOGRAFIA

Piero Rossi - AGORDINO - Tamari Editori, Bologna 1966 - 1 vol. 22 x 28 cm, 250 pag., 200 foto in b.n. e 8 a col. in tav. f.t., rileg. con sopracoperta - L. 6.000.



Chi ha soggiornato, anche per breve tempo, nell'Agordino non dimenticherà facilmente questa bella regione alpina dal fascino particolare e dal ricco folklore tuttora vivo e validissimo. Il paesaggio aspro e di sovente orrido, le alte montagne eromponenti dal verde cupo dei boschi, gli invitanti prati smeraldini punteggiati qua e

là dalle vecchie baite, i villaggi ed i paesi pittoreschi che celano angoli di suggestiva bellezza torneranno sempre alla mente, insieme ad una punta di nostalgia, di chi ha visto e goduto questa stupenda vallata cui sovrastano le vette delle Pale, del Focobon e il gruppo possente della Civetta con le sue cime impervie.

Tutto ciò Piero Rossi ha saputo magistralmente trasferire nel suo libro che è, in realtà, un'incalzante susseguirsi di immagini vive, eloquenti, intercalate da un testo brillante ed

efficace che ne puntualizza l'essenza e ne pone in rilievo la validità non solo meramente illustrativa, ma umana e poetica.

L'Autore con le sue riuscitissime foto in bianco e nero ed a colori ci ha dato in questo libro una panoramica visiva esauriente ed affascinante di uno splendido lembo di terra alpina e gliene dobbiamo essere grati; si tratta di una lunga carrellata sui vari aspetti della vallata Agordina: sulla sua interessante storia, sui suoi tesori naturali ed artistici, sulla sua gente forte ed espressiva che ci offre volti di una umanità inconsueta, sulle azioni di questa gente che ha prodotto e produce grandi alpinisti e veri uomini, sulle montagne che sono gli spiriti immani della valle e che qui assumono di volta in volta l'aspetto incantato di fiabeschi fondali o la aggressività sconcertante di vertiginosi castelli di roccia protesi verso il cielo.

Il libro così impostato e condotto rappresenta, in effetti, un buon passo avanti per l'editoria italiana nel settore della montagna, soprattutto perché costituisce un modo efficace di rappresentare monograficamente ampie zone omogenee con quello strumento efficacissimo che è una buona serie di fotografie, raccolte organicamente secondo una logica e meditata strutturazione. L'argomento montagna funge così da elemento base, ma viene integrato da tutti gli altri aspetti della zona presa in esame, così da pervenire al conseguimento di un quadro esauriente e, per quanto possibile, vivo.

La formula ci sembra buona ed i risultati conseguiti con l'«Agordino» veramente eccellenti; perché Piero Rossi ha saputo andare oltre gli schemi di una realizzazione corretta e diligente — in molti casi penolante sul vuoto dell'aridità — umanizzando il suo lavoro con il tocco di un estro vivace, incentrato da una grande passione e da una invidiabile sensibilità.

La veste editoriale, poi, ha assecondato pienamente gli intendimenti dell'Autore affiancandone il lavoro con l'impiego di tutti gli accorgimenti ed i ritrovati più efficaci per il miglior rendimento dell'opera. Ne è risultata quindi una pubblicazione veramente degna e curata secondo le migliori tradizioni librarie; un volume che si inserisce con autorità fra i più importanti libri di montagna e di oculata divulgazione turistica.

Riteniamo, fiduciosamente, che questo benemerito sforzo dell'Autore e dell'Editore avrà il successo che merita, certi di una ulteriore conferma della validità di questa formula descrittiva nel preannunciato lavoro di Rossi sulla Marmolada e sulle valli adiacenti.

A. Vianelli

C.A.I. Sottosezione di Belledo (Lecco), RASSEGNA DI MONTAGNA - ANNUARIO 1965 - 17x24, 123 pag.

Secondo annuario di questa Sottosezione lecchese, presenta nel volume ventotto articoli o poesie con la larga parte alla lettera-

tura. Segnaliamo: leggenda, storia e geografia della Grignetta, di F. Campiotti; la direttissima al M. Spedone, di A. Locatelli; la prima invernale al Pizzo Badile per la via Risch, di P. Negri. Una nutrita serie di ottime foto accompagna gli articoli. Redazione di Renato Frigerio, Achille Fiocchi, Augusto Corti.

IL PAESE DELLE MONTAGNE - Nepal '63 - Spediz. CAI-Uget nell'Himalaya - Ediz. La nuova grafica - Zinco tipo - Torino, 1966, 1 vol. 18x25, 238 pag., 163 foto in b.n. e a col., schizzi, cartine n.t., rileg. t.t. edit. L. 3.500.



Con lo stesso titolo della nota pellicola presentata al Festival di Trento nel '64, è successivamente apparso il volume: testimonianza scritta di un'ennesima tragica impresa himalayana, ma soprattutto affettuosa commemorazione di Giorgio Rossi e Cesare Volante, travolti dalla caduta di un seracco sulle pendici del Lirung

(m 7245) al confine tra il Nepal ed il Tibet.

Nella svelta «Introduzione» — in cui, tra l'altro, delinea efficacemente profili e caratteri dei suoi compagni — Lino Andreotti presenta e definisce il libro un semplice fotodocumentario illustrato.

Accogliamo la definizione per quanto concerne le molte fotografie: ben 163, in bianco e nero ed a colori, di cui qualcuna bellissima, come «Tristezza nell'India», «La bimbetta di Bhragu» e «Mendong». Ma siamo lieti di aggiungere che i sei capitoli di testo di cui è composto il volume, ne costituiscono il nerbo e gli conferiscono dignità di autentico libro di alpinismo.

Diamo dunque atto ad Andreotti di questa prova di modestia che nel caso specifico definiremmo umiltà agostiniana per ricordare il nome del filosofo e Santo, autore della citazione posta in calce alla dedica del volume.

Il capitolo «L'uomo e l'ambiente» del geologo Bortolo Franceschetti, ci rappresenta gli aspetti geografici, etnici e folcloristici della valle del Langtang: un interessante e notevole studio ecologico realizzato nonostante la brevità della permanenza sui luoghi dell'autore.

Segue «Dal mio diario» di Remo Grigliè, *attaché de presse* della spedizione e redattore de «La Stampa». È questo un *reportage* vivace e sentito che partecipa al lettore le ansie dei componenti la spedizione per i contrattempi ed intralci di ogni genere che ritardarono la partenza da Katmandu, le fatiche e gli imprevisti delle giornate di marcia verso il campo base, l'installazione dei primi campi alti, fino al giorno dell'incidente fatale osservato col binocolo dal campo base.

Poi l'affannosa estenuante salita dei soc-

corritori tra i meandri dell'immensa seracata dove trovarono Rossi morto sul colpo e Volante gravemente ferito con probabili lesioni interne. Quindi il trasporto del ferito al campo 1° e, il giorno dopo, al campo base.

E ancora, in attesa dell'elicottero mandato a richiedere a mezzo di un corriere a piedi *sherpa*, la veglia allucinante al capezzale dell'amico morente, senza sapere come curarlo e, forse, salvarlo, perché l'unico medico era lui...

Il diario prosegue: i superstiti si riprendono, reagiscono allo scorcamento alla mala sorte e compiono alcune prime ascensioni; impongono ad una cima di 5580 metri i nomi dei compagni caduti e scalano inoltre il Kyungka-Ri di 6979 metri.

Andrea Mellano con «All'attacco del Lirung», e Corradino Rabbi con «Il tricolore sul Kyungka-Ri» non svolgono soltanto due relazioni di scalata ma rivelano la profondità e la nobiltà dei sentimenti che li animano, riconfermando la continuità delle più pure tradizioni etiche del grande alpinismo.

Il commovente «L'ultimo giorno» dal diario di Volante, «Le relazioni tecniche» di Rabbi e «L'organizzazione» di Alberto Riso, dove si trovano interessanti notizie sui materiali, trasporti, comunicazioni, consuntivo finanziario, dati meteorologici, sanitari e persino un piccolo dizionarietto dell'idioma dei portatori, concludono il volume.

Ernesto Lavini

STABILIMENTO ARTISTICO

BERTONI

S. r. l.

**MEDAGLIE
DISTINTIVI
COPPE
TARGHE
TROFEI**

Sede e uffici:

20121 MILANO - Via Volta 7
Tel. 639.234 - 666.570

Stabilimento:

20026 NOVATE MILANESE
Via Polveriera 35/37 - Tel. 35.42.333/371



Le corde Mammut — Dynamic vi danno la massima sicurezza!

Di decisiva importanza è la resistenza in caso di caduta, regolarmente controllata e collaudata dall'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni d'Alpinismo).

Dato che gli ordinari apparecchi di rottura non permettevano di ricostituire l'effetto dello strappo prodotto da un corpo in caduta libera, si è costruita una speciale attrezzatura di prova, dall'alto della quale si lascia cadere un peso di 80 kg. Un tratto di corda lungo m 2,5 deve arrestare questo peso che cade verticalmente in caduta libera da un'altezza di m 5 (doppia lunghezza della corda). Lo strappo si produce su di un moschettone fisso (spessore 10 mm Ø) piazzato nel mezzo, a m 2,5.

La forza istantanea massima prodotta al momento dello strappo ed imposta alla corda, al moschettone e al corpo dell'alpinista, si chiama **forza massima**. Essa deve essere **quanto più possibile ridotta** e, secondo alle norme UIAA, non deve superare 1200 kg.

Le corde da montagna MAMMUT-DYNAMIC corrispondono a queste norme internazionali e portano pertanto sulle loro etichette il marchio (Label) dell'UIAA.



In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi
Distributore per l'Italia:
Ditta Nicola Aristide — Biella

GITA n. 3 - **MOIAZZA (m 2865)**

Martedì 10 settembre

Partenza da Agordo in pullman per Passo Duràn (m 1598), ascensione alla cima della Moiazza attraverso la cresta delle Masenade (m 2643) e la discesa dal Van della Moiazza al Bivacco Grisetti (m 1760).

GITA n. 4 - **MARMOLADA (m 3342)**

Mercoledì 11 settembre

Partenza in pullman da Agordo per il Rifugio Castiglioni a Pian Fedaia (m 2042), poi in seggiovia al Pian dei Fiacconi ed escursione a Punta di Penia (m 3342) attraverso il ghiacciaio.

GITA n. 5 - **GRUPPO DEL FOCOBON (m 3054)**

Mercoledì 11 settembre

Partenza da Agordo in pullman per Passo Valles e Malga Venegia (m 1757) poi attraverso il Rifugio del Mulàz (m 2560) - Forcella Farangole (m 2814). La discesa lungo la Val Strutt - Pian delle Comelle - Canale d'Agordo (m 976). Da Canale ritorno in pullman per Agordo.

GITE ESCURSIONISTICHE

GITA n. 6 - **BIVACCO DORDEI (m 2367) al Passo dei Tocci**

Lunedì 9 settembre

Partenza in pullman da Agordo, per Col dei Prà lungo la Valle di Angheraz al Bivacco Dordèi.

GITA n. 7 - **Martedì 10 settembre**

Traversata Passo Duràn (m 1598) - Rifugio Carestiatò (m 1843) - Rifugio Vazzolèr (m 1725).

GITA n. 8 - **Martedì 10 settembre**

Traversata dal Rifugio Vazzolèr (m 1725) alla Forcella Staulanza (m 1773) attraverso la Val Civetta - Rifugio Tissi (m 2281) - Rifugio Coldai (m 2135).

GITA n. 9 - **Mercoledì 11 settembre**

Alla Marmolada (m 3342) con la funivia da Malga Ciapela (m 1428) a Serauta.

GITE TURISTICHE

GITA n. 10 - **Giro delle Pale di San Martino**

Lunedì 9 settembre

Agordo - Falcade - Passo S. Pellegrino (m 1918) - Moena - Passo di Rolle (m 1970) - S. Martino di Castrozza - Fiera di Primiero - Passo Cereda (m 1369) - Agordo.

GITA n. 11 - **Giro del Gruppo di Sella**

Martedì 10 settembre

Agordo - Alleghe - Arabba - Passo di Campolongo (m 1875) - Corvara - Passo di Gardena (m 2121) - Ortisei - Passo di Sella (m 2214) - Passo del Pordoi (m 2239) - Alleghe - Agordo.

GITA n. 12 - **Gita alle Tre Cime di Lavaredo**

Mercoledì 11 settembre

Agordo - Alleghe - Passo di Falzarego (m 2105) - Cortina - Passo Tre Croci (m 1809) - Misurina - Rifugio Auronzo alle Tre Cime (m 2320) - Misurina - Cima Banche - Cortina - Passo di Falzarego (m 2105) - Alleghe - Agordo.

STAFFETTA ALPINA

INCONTRO SEZIONI DOLOMITICHE

Riprendendo la tradizione degli ultimi due anni, il Congresso lascia Agordo e prosegue con la terza edizione della Staffetta Alpina verso il Bellunese, il Cadore, l'Alta Valle del Piave, la Valle dell'Ansiei, l'Ampezzano, per concludersi a Bressanone.

PROGRAMMA

Venerdì 13 settembre

Belluno - Pieve di Cadore - Calalzo - Sappada: incontro con le Sezioni del Cadore e dell'Alta Val del Piave.

Sabato 14 settembre

Auronzo di Cadore - Cortina d'Ampezzo - Bressanone: incontro con le Sezioni di Auronzo, Cortina d'Ampezzo e Bressanone.

La Segreteria del Congresso fino al 31-8-1968 avrà sede presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Belluno - Via Psaro, 21 - Tel. 22.043 - C.a.p. 32100



**Amaro
Alpino**
DIGESTIVO-APERITIVO

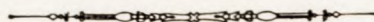
BREVETTI N.68732-86563
75788-86564-91650

— Fa bene a tutti —



BERSANO

Invecchiatore di vini piemontesi
NIZZA MONFERRATO (ASTI)



I soci del C.A.I. troveranno da «BERSANO» i buoni vini classici piemontesi invecchiati di un tempo scelti nelle sue cantine per il CLUB ALPINO ITALIANO



**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208